

23 novembre 2023

## **Sistema informativo statistico "Conoscere l'agricoltura"**

**L'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) rende disponibile oggi sul proprio sito web un nuovo sistema informativo, denominato "Conoscere l'agricoltura", finalizzato a far conoscere dal punto di vista statistico il settore dell'agricoltura e dell'agroalimentare in Trentino. Sono presenti informazioni in serie storica sulla struttura delle aziende agricole e sulle superfici coltivate, sulla quantità e sul valore delle produzioni agricole e zootecniche, sull'ammontare delle importazioni e delle esportazioni di prodotti agricoli e agroalimentari, sull'occupazione nel settore primario, sull'agriturismo. Sono proposti anche i risultati di alcune indagini statistiche dirette a valutare la conoscenza del marchio *TRENTODOC* e del marchio *Qualità*.**

Il sistema organizza e rende disponibili in modo da essere facilmente consultabili sia dal lettore esperto che da un pubblico di non addetti ai lavori numerose informazioni sul settore primario dell'economia, organizzate attraverso tavole e grafici e accompagnate da glossari e note metodologiche che ne agevolano la lettura. I dati presentati provengono da svariate fonti, tra cui l'Istat, l'ISPAT, il Dipartimento Agricoltura della Provincia autonoma di Trento, l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento.

Il sistema informativo, aggiornato nel continuo, è consultabile all'indirizzo: [www.ispat.provincia.tn.it](http://www.ispat.provincia.tn.it).

La fotografia dell'agricoltura scattata dall'ultimo Censimento generale dell'agricoltura mostra che in Trentino sono attive 14.236 aziende, con una Superficie Agricola Utilizzata di circa 122mila ettari e una superficie totale di 346mila ettari. La tendenza nel lungo periodo vede una riduzione del numero di aziende e un calo meno che proporzionale della superficie coltivata; ciò comporta un ampliamento della dimensione media delle aziende, che nel 2020 risulta di 8,6 ettari, avvicinando così il Trentino alla struttura aziendale media italiana (11,1 ettari).

Molto simile il valore della consistenza delle aziende che scaturisce dai fascicoli aziendali e che conta 14.300 aziende nel 2022. Nello stesso anno si contano poco più di 6.500 imprenditori agricoli di cui il 9% di età compresa fra i 18 e i 35 anni: in questo caso si tratta dell'incidenza più elevata degli ultimi 10 anni. La comunità di valle con la quota più significativa di imprenditori *under 35* è l'Alta Valsugana e Bersntol (11,4%). Ha invece più di 65 anni il 30,8% degli imprenditori agricoli trentini; la comunità con la quota più alta di imprenditori ultrasessantacinquenni è la Rotaliana-Königsberg (40,7%).

Il ridimensionamento del numero delle aziende agricole e zootecniche ha una ricaduta anche sul numero dei conduttori, in calo pressoché costante da 40 anni. Gli imprenditori agricoli iscritti all'archivio delle imprese agricole nel 2022 sono il 3,7% in meno rispetto all'anno precedente e il 23,2% in meno rispetto a dieci anni prima. Aumenta però negli anni l'incidenza di chi si dedica a titolo principale alla sua impresa agricola: gli iscritti alla prima sezione dell'archivio sono il 58,5% (nel 2012 erano il 50,2%).

La presenza delle donne alla guida delle imprese agricole rimane contenuta (12,6%), sostanzialmente allo stesso livello degli anni precedenti. Anche qui si differenzia l'Alta Valsugana, con una quota più consistente di donne imprenditrici (21%).

Nel 2021 il valore aggiunto del settore agricoltura, silvicoltura e pesca risulta pari a 743,2 milioni di euro e cresce del 5% rispetto all'anno precedente, in linea con il resto dell'economia provinciale (+6,6%). Tuttavia, il dato non ha ancora recuperato i livelli precedenti alla crisi sanitaria (-1,5% rispetto al 2019). Il contributo del settore primario al valore aggiunto complessivo dell'economia trentina rimane sostanzialmente stabile negli ultimi anni, attorno al 3,8%.

Sul piano delle vocazioni produttive, l'agricoltura del Trentino si conferma incentrata sulle frutticole e sulla vite. La maggior parte delle imprese si dedica esclusivamente ad attività frutticola (39,0%), il 19,7% alla viticoltura, il 14,4% alla zootecnia e il 15,4%

al settore fruttivendolo. Negli anni non ci sono cambiamenti di rilievo nella suddivisione per indirizzo produttivo.

Prendendo in considerazione i territori con maggiore presenza imprenditoriale agricola, quasi tutte le imprese della Val di Non afferiscono alla frutticoltura, mentre buona parte di quelle della Vallagarina e della Rotaliana sono dedite alla viticoltura, in modo esclusivo (rispettivamente il 62,7% e il 52,3% del totale delle imprese della comunità) o assieme alla frutticoltura (rispettivamente il 16,5% e il 31,2%). Le imprese dedite all'allevamento sono prevalentemente nelle Giudicarie (18,5% rispetto al totale provinciale, impegnando la metà delle imprese della comunità), cui seguono con quote analoghe l'Alta Valsugana e Bersntol, la Val di Fiemme e la Valsugana e Tesino.

I terreni coltivati con metodi a impatto ambientale limitato sono in forte crescita negli ultimi anni: nel 2022 la superficie dedicata a coltivazioni biologiche è pari a circa 24mila ettari (+3,7% rispetto al 2021, quintuplicata rispetto al 2012). Il biologico occupa circa il 20% della Superficie Agricola Utilizzata complessiva (nel 2010 era il 3,3%).

La produzione frutticola mostra una sostanziale tenuta rispetto agli anni precedenti. La produzione di mele nel 2021 è pari a 5,1 milioni di quintali mentre le pere confermano una produzione di circa 8mila quintali. La produzione di uva si attesta a 1,1 milioni di quintali; quella di uva bianca è preponderante rispetto alla rossa (rispettivamente 868mila quintali e 267mila quintali), confermando una tendenza pluriennale. Le varietà principali sono *pinot bianco* e *grigio*, che insieme costituiscono più del 60% della produzione vitivinicola.

Significativi anche i livelli produttivi delle fragole (47mila quintali), delle ciliegie (21mila quintali) e dell'actinidia (10mila quintali).

Merita una segnalazione la produzione record del *TRENTODOC* nel 2022 (più di 99mila ettolitri), con una crescita di quasi il 15% sull'anno precedente e un raddoppio rispetto ai livelli di dieci anni prima.

La Produzione Lorda Vendibile (PLV) del settore primario (ottenuta moltiplicando le quantità prodotte per i relativi prezzi medi all'origine) vale 1,1 miliardi di euro e risulta sostanzialmente in crescita negli ultimi 20 anni. La quota più rilevante è rappresentata dalla prima trasformazione (31,9%), seguita dalla frutticoltura (30,3%) e dalla viticoltura (16,9%). Nel settore frutticolo circa l'80% del valore è prodotto dalle mele (con prevalenza della varietà *Golden delicious*) e l'8% dalle coltivazioni di piccoli frutti.

La PLV del settore zootecnico ammonta a circa 134 milioni di euro e rappresenta il 12,6% della PLV del settore primario. In questo comparto la posizione preminente è occupata dall'allevamento di bovini (la produzione bovina e di latte pesa per più del 64% rispetto al totale della PLV della zootecnia), seguita da trotticoltura (22,8%) e avicoltura (7,7%).

Le esportazioni di prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca all'estero nel 2021 raggiungono un valore di 128 milioni di euro, contribuendo per il 2,9% all'export complessivo del Trentino, mentre le esportazioni di prodotti alimentari e bevande valgono 754 milioni di euro (il 17% del totale). Per la maggior parte (58,4%) i prodotti dell'agricoltura sono diretti in Unione europea, per il 20,1% in Africa, per il 14,4% in Asia. Principale destinazione è la Spagna, dove va il 22,5% dell'export del settore primario; seguono Germania con il 10,2%, Francia con il 3,3% e Austria con il 2,6%. Anche l'agroalimentare è diretto prevalentemente verso l'Unione europea (60%); significativa la quota di esportazioni, di cui prevalentemente vino, diretta verso gli Stati Uniti d'America (30%).

Per quanto riguarda le attività di diversificazione, che da sempre caratterizzano un sistema multifunzionale come quello agricolo, il Trentino vede una ripresa del movimento turistico negli agritur, in linea con l'andamento complessivo del settore, fortemente penalizzato dalla crisi pandemica. Nel 2021 gli arrivi sono il 32% in più del 2020, ma il 15,2% in meno del 2019; le presenze il 30,2% in più del 2020 e solo il 5,9% in meno del 2019. La quota di turisti provenienti dall'estero, pari a più di un terzo delle presenze complessive, rimane inferiore a quella di tutto il comparto a livello provinciale, ma è in crescita.